

se la notizia risultasse vera, il fatto sarebbe a dir poco sconcertante e richiederebbe un deciso intervento del Governo che, essendo la RAI un'azienda sostanzialmente pubblica, non dovrebbe consentire simili scandalose elargizioni;

per quanto possano essere elevate le professionalità richieste in RAI, certi compensi risultano offensivi per il comune « sentire » e vivere dei cittadini italiani;

è appena il caso di ricordare che le normali retribuzioni, pensioni e liquidazioni nel nostro Paese sono inferiori alla media di quelle erogate in altri Paesi europei;

pertanto si rende necessaria una generale azione moralizzatrice e di contenimento dei costi relativi a consulenze da parte della RAI —:

se non ritenga che la corresponsione di una liquidazione avente un importo così elevato risulti incongrua sotto il profilo della sana amministrazione e dell'economicità della gestione, anche alla luce della crisi economica dell'azienda RAI. (5-01654)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli ufficiali di ruolo speciale, scavalcati dai pari grado nel ruolo esaurimento e anche da appartenenti a corsi successivi, non vincitori di concorso si sono visti respingere da parte di Persomil l'istanza di ricostruzione della propria carriera che legittimamente era stata presentata nel 1997;

nessuna azione è stata intrapresa per porre rimedio alla incresciosa situazione che si è venuta a determinare, fonte di malcontento e demotivazione per i quadri;

il Consiglio di Stato avrebbe espresso parere favorevole alla rideterminazione delle anzianità nei ruoli di maggiore e di tenente colonnello nel ruolo speciale scavalcati da altri ufficiali nel ruolo esaurimento aventi la stessa anzianità di servizio da ufficiale o addirittura di minor anzianità —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per rideterminare l'anzianità assoluta da parte degli ufficiali del ruolo speciale in applicazione dell'articolo 39, comma 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1977, n. 490 e dell'articolo 24, comma 4 della legge n. 224 del 1986. (5-01649)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'europarlamentare onorevole Gianni Pittella, ha presentato in data 24 gennaio 2003 un'interrogazione parlamentare alla Commissione europea, finalizzata ad accertare l'incidenza del fenomeno del computo dei cosiddetti « Progetti compatibili » (già denominati in passato « Progetti sponda ») da parte della regioni italiane dell'obiettivo 1 alla data del 31 dicembre 2002 nella certificazione della spesa del POR 2000/2006 alla Commissione europea per evitare di incorrere nelle procedure di « disimpegno automatico » previste dal Regolamento CE n. 1260/ 1999;

dai dati esposti dall'onorevole Pittella risulta che i « progetti sponda o compatibili » ammonterebbero addirittura fino al 70-80 per cento della spesa certificata dalle regioni considerate, tra cui principalmente la regione Sicilia in evidente difformità rispetto alle disposizioni comunitarie che prevedono un ricorso a tali progetti solo in via straordinaria e concordata con la Commissione europea, e

non — con avvenuto — come ricorso sistematico per evitare sicuri disimpegni automatici delle risorse non spese entro i 24 mesi, in presenza di una cronica incapacità delle regioni a programmare e spendere le disponibilità finanziarie offerte dai fondi strutturali comunitari;

il ricorso senza limiti ai « Progetti sponda o compatibili » di cui alla certificazione al 31 dicembre 2002 evidenzia il rischio palese che senza tali *escamotages* contabili le regioni interessate avrebbero subito durissimi provvedimenti di disimpegno;

dall'interrogazione dell'onorevole Pittella risulterebbe che le regioni, tra cui primariamente la regione Sicilia, Calabria e Campania abbia fatto ricorso a forzate modifiche dei complementi di programmazione di POR per consentire il caricamento di progetti sponda o compatibili altrimenti non coerenti, e che non esista alcun piano concreto e responsabile di utilizzo delle risorse eccedenti rese disponibili dai « progetti sponda o compatibili »;

se rispondesse a verità, tale situazione rischierebbe di vanificare definitivamente ogni velleità delle regioni di utilizzare la programmazione dei fondi strutturali 2000/2006 come occasione di sviluppo, rendendola ancora una volta occasione di dispersione di risorse e di incapacità evidente dei governi regionali;

tale situazione esporrebbe le regioni interessate e lo Stato Italiano a gravi rischi di disconoscimento di spese certificate da parte della Commissione europea in sede di « *audit* » di controllo con gravi conseguenze sulla continuità delle strategie di sviluppo connesse ai POR obiettivo 1;

per i prossimi anni è da prevedere un incremento delle esigenze di certificazione di progetti sponda, in presenza di difficoltà a certificare al 31 dicembre 2003 e seguenti maggiori percentuali di spesa effettiva senza anticipi d'inizio programma, e che difficilmente potranno essere contenute con i progetti sponda —

se corrisponda al vero la circostanza avanzata dall'europarlamentare onorevole Gianni Pittella, circa il ricorso massiccio nelle percentuali citate da parte delle regioni dell'obiettivo 1 ai « Progetti sponda o compatibili » per la certificazione di spesa al 31 dicembre 2002, per evitare i disimpegni automatici;

se sia vera la circostanza che i progetti sponda considerati non abbiano le caratteristiche richieste dal Q.C.S. 2000/2006 per essere ammissibili tra le spese compatibili, mancano dei requisiti imposti dall'Unione europea, con il rischio di disconoscimento di spesa da parte della Commissione europea;

se sia vera la circostanza della modifica forzata di complementi di programmazione dei POR finalizzata all'ammissibilità dei « progetti sponda »;

quale sia, in particolare l'incidenza di tale fenomeno per la regione Sicilia;

se il ministero dell'economia e delle finanze; tramite il dipartimento delle politiche comunitarie, autorità di gestione di coordinamento del Q.C.S. obiettivo 1, abbia operato la doverosa funzione di controllo di coerenza di tali operazioni con le norme generali dei regolamenti CEE;

se il Ministro dell'economia e delle finanze abbia ritenuto di dover attivare qualche opportuna iniziativa volta a sostenere la corretta applicazione dei regolamenti comunitari da parte delle regioni dell'obiettivo 1. (4-05398)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 231 del 2002, di recepimento di una direttiva comunitaria in tema di contenimento dei ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali, sembra aver prodotto più preoccupazioni del previsto;

la preoccupazione deriva dall'automatismo della decorrenza degli interessi di

mora e dalla inevitabile conseguenza della necessità di appostare nei bilanci di fine esercizio un credito che solitamente si ritiene difficilmente esigibile;

le conseguenze di natura fiscale sono intuibili e, ad esse, si aggiungono i costi che deriveranno alle imprese per la necessità di adeguare le procedure informatiche e organizzative, per la formazione del personale amministrativo e per il rinnovo della modulistica contrattuale;

taluni studiosi hanno anche contestato una sorta di indebita ingerenza nel mondo dell'impresa, limitatrice della libertà contrattuale;

alle imprese che volessero disciplinare in modo diverso gli accordi contrattuali competerà l'onere di predisporre e sottoscrivere un accordo in forma scritta, che richiederà l'ausilio, evidentemente oneroso, di un professionista, per una gestione più prudentiale, sul piano tributario, di un credito, per interessi di mora, che spesso ha molte probabilità di non essere effettivamente soddisfatto —:

se, alla luce delle preoccupazioni espresse dal mondo delle imprese per l'applicazione del decreto legislativo n. 231 del 2002, non ritenga di dover valutare la possibilità di un intervento correttivo al fine di evitare le conseguenze tributarie dell'appostazione, nei bilanci di fine esercizio, di interessi moratori di quasi impossibile esigibilità. (4-05415)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI, CENNAMO, PETRELLA e RANIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si è paralizzata l'attività del Tribunale di Napoli sia nella sede del centro direzionale sia in quella del vecchio edificio di Castel Capuano;

le cause della paralisi vanno ricercate nella interruzione di tutti i servizi di riscaldamento, igienici e di manutenzione particolarmente importanti nelle condizioni climatiche di recente verificatesi;

lo sciopero degli addetti alla manutenzione è stato redatto per la salvaguardia di 70 posti di lavoro divenuti a rischio dopo la convenzione che affida ad una associazione di imprese questo tipo di servizi;

sulla questione si sono espressi sin dal mese di dicembre e, poi, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, sia il Consiglio dell'ordine Forense sia l'Associazione Nazionale Magistrati che hanno denunciato le inadempienze del Governo sul più volte denunciato problema delle infrastrutture giudiziarie di Napoli;

viene tra l'altro denunciato dagli avvocati e dai giudici che il Ministero della giustizia non risulterebbero ancora aver messo a disposizione i fondi per la stipula dei contratti di appalto per manutenzione e servizi —:

quali interventi immediati il ministero abbia intenzione di adottare per consentire il ripristino delle attività giudiziali interrotte con enorme pregiudizio dell'utenza e quali stanziamenti abbia deciso di deliberare. (3-01929)

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base al « rapporto Calabria » per l'anno 2003, elaborato dall'Eurispes, viene messo in evidenza il problema del sovrappollamento delle strutture penitenziarie presenti in regione;

risulta esservi ben un 10 per cento in più di detenuti rispetto a quanto previsto dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;